



Teilhard de Chardin Newsletter

NOTIZIARIO PER I MEMBRI DELLA
ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD
DE CHARDIN (primavera 2005)

TEILHARD ATTRAVERSO L'ARTE

La mostra di dipinti e incisioni
ispirati alla visione teilhardiana
intitolata

L'évolution amorisée

Curata dal gruppo
di ricerca visuale
UT PICTURA POËSIS di
Lauretta Cavicchi, Umberto
Leotti, Mariannina Mattei

è stata molto ammirata alla
Pontificia Università
Gregoriana durante il
Convegno Internazionale
di ottobre a Roma, tanto che
approda ora a Parigi, dove sarà
esposta dal 17 al 30 marzo
nel salone della Mairie .
5° arrondissement (Pantheon).

Verrà poi trasferita a Clermont-
Ferrand in occasione del
Convegno Teilhard
dell'8/10 maggio e rimarrà
esposta in quella città
dall'8 maggio al 31 agosto.

Ci congratuliamo vivamente
con gli artisti che sono nostri
associati e che mettono la loro
arte, raffinata manifestazione
delle capacità espressive cui il
pensiero riflesso può elevarsi,
al servizio della causa in cui
crediamo: prendere e far pren-
dere sempre ulteriore coscienza
della possibilità che ci è affidata,
a livello individuale e collettivo,
di far procedere l'evoluzione,
nella direzione positiva, se solo
ci conformiamo alla legge di
amorizzazione che è inscritta,
per chi la sa leggere,
nel DNA del reale.

Vi ricordiamo il nostro sito
www.teilhard.it

10 aprile 1955 - 10 aprile 2005

VADO VERSO COLUI CHE VIENE

Provato dalla sua intensissima vita di
esploratore che lo ha portato a percorrere tutto il
pianeta, sempre alla ricerca delle origini e delle
tappe evolutive dell'uomo, dalle steppe della
Mongolia ai deserti della Cina, dalle foreste
dell'Africa alle grandi pianure americane e
provato anche dalle difficoltà e dagli ostacoli
postigli all'espressione del suo pensiero, Padre
Teilhard, sentendosi ormai vicino al termine
della vita terrena, pronuncia queste parole, poche
settimane prima della sua morte, a testimonianza
della sua ferma fede in quel Cristo Universale
che era stato sempre all'apice dei suoi pensieri e
delle sue riflessioni. E anche così prega: "O
Signore, poichè istintivamente e seguendo tutte
le opportunità che la vita mi ha dato, non ho mai
smesso di cercarti e di collocarti nel cuore della
materia universale, e nell'incanto di una
universale Trasparenza e di una universale
Illuminazione che avrò la gioia di chiudere gli
occhi."

A più riprese aveva manifestato il desiderio di
morire il giorno della Resurrezione, scrivendo
anche "Se non ho preso abbagli, chiedo al
Signore di morire il giorno di Pasqua". Il 10
aprile 1955, in una splendida giornata di
primavera, dopo aver assistito alla solenne
funzione nella Cattedrale di St.Patrik, a New
York, Teilhard si reca ad un concerto, poi in casa
di amici per l'ora del tè. Improvvisamente crolla
colpito da un infarto devastante e spira. Quel 10
aprile 1955 era la Domenica di Pasqua!



Come già annunciato nella precedente Newsletter tra il 7 e il 12 aprile, in coincidenza con l'anniversario della morte di Teilhard, a seguito del Convegno di Roma, si tiene un Convegno Internazionale a New York e i convenuti si recheranno a visitare la sua tomba. In tale occasione non può non tornarmi alla mente la visita che personalmente vi compii un mese prima del crollo delle Twin Towers, e desidero dividerne il ricordo, ancora assai vivo, con gli amici dell' Associazione.

Viaggio a Poughkeepsie

Il treno della Metro Nord lascia Manhattan, percorre rapidamente i sobborghi di New York, imbocca la valle dell'Hudson costeggiando ben presto il grande fiume: tutto il viaggio verso Poughkeepsie (strano nome di origine indiana) si svolgerà così, lungo il corso del fiume Hudson e pertanto sono soddisfatta di avere rinunciato a compierlo su un'autostrada che mi avrebbe privata dello splendido paesaggio che mi scorre innanzi. Oltre Marble Hill il fiume si fa sempre più ampio, fino a sembrare un lago. In lontananza un lunghissimo ponte, che assomiglia al ponte di Brooklyn, ne permette l'attraversamento. Dopo la stazione di Yonkers tocchiamo alcune tipiche quiete cittadine americane, è la volta di Ossining, di Croton Hamon e di una serie di piccoli porti turistici fitti di imbarcazioni a vela. La ferrovia corre lungo l'Hudson al pelo dell'acqua e talvolta ne attraversa su piccoli ponti delle diramazioni che vanno a formare delle insenature ricche di flora acquatica.

Penso agli intrecci del caso. Penso allo scorrere della vita di cui il grande fiume è vivida immagine, allo scorrere della mia vita che attraverso le circostanze più impensabili (ma che è bello ripercorrere a posteriori), mi ha portato qui, in questo mattino dell' 1° agosto 2001, sulle tracce di una tomba che ho ignorato per tanto tempo e che ora è diventata importante. Ma perchè la cerco? Non certo per culto del passato, non è nel mio temperamento né sarebbe atteggiamento conforme allo spirito teilhardiano. La cerco come commovente e tangibile testimonianza di una realtà in divenire che ha prodotto e incrementa incessantemente la noosfera. Come paletto eminente di un percorso che attraverso il tempo costruisce la storia del nostro mondo e che, nonostante tutti gli intralci da superare, fa crescere la coscienza dell'umanità in direzione dello spirito. Come ancora alla quale è

fissato il mio segreto desiderio che l'incremento di conoscenza, e di conseguente coscienza, che dalla visione teilhardiana del mondo è scaturito, possa finalmente dare i suoi frutti in modo pieno. Ora il treno attraversa verdi e fitti boschi: tra il bosco di Sarcenat e il bosco di Poughkeepsie si è attuata una forte avventura esistenziale. Il percorso terreno di chi ha amato tanto fortemente la natura non poteva avere esordio e conclusione collocati in modo più adeguato! Quando stavo preparando il mio libro su Teilhard e la sua opera letteraria (1), volli recarmi a visitare il suo luogo natale in Alvernia. La casa avita circondata da un bosco fitto di abeti dal tronco fasciato di edere, lo spettacolare paesaggio che si contempla dalle cima sovrastante del Puy de Dôme e che pullula di piccoli coni vulcanici ormai mutati in verdeggianti collinette, ma che testimoniano in modo vivo il ribollire della Terra giovanile, mi raccontarono molto su Pierre Teilhard de Chardin e sulle vive sensazioni che forgiarono la sua mente, riflettendosi in seguito nella forma espressiva dei suoi scritti. Eccomi oggi a contemplare i luoghi della sua fine, cioè della sua sepoltura ma anche dei suoi ultimi anni terreni. Ieri in Park Avenue, a New York City, Padre Dugan s.j. mi ha indicato il luogo dove soggiornò alla fine della sua vita e mi ha parlato con stima ed affetto di questo suo grande confratello. Nel corso di una piacevole e intensa conversazione abbiamo ripercorso i temi portanti del suo pensiero e sottolineato l'urgenza del suo apporto per un rinnovamento della mentalità nostrana che dall'osservatorio americano appare piuttosto statica; mentre contemporaneamente, con l'efficienza tipicamente americana, in pochi minuti mi fissava un appuntamento per il ritiro della chiave del cimitero dove giacciono le spoglie di Teilhard, mi forniva l'eventuale percorso automobilistico da seguire, gli orari ferroviari per raggiungere Poughkeepsie, e un immediato contatto telefonico con la Georgetown University dove desideravo trarre delle informazioni. Ripenso a queste cose mentre fuori dal finestrino del treno scorrono prati, boschi e acqua e lunghi treni merci che corrono sull'altra sponda dell'Hudson, e piccole costruzioni bianche che punteggiano le colline, e gallerie scavate nella roccia ferrosa, e degli imprevedibili, assurdi ruderi di un castello medioevale scozzese sorgenti su un isolotto in mezzo al fiume, probabile stramba realizzazione di qualche miliardario locale. Infine una rapida corsa in taxi mi conduce dalla stazione di Poughkeepsie a St. Andrew on Hudson, l'antico seminario dei Padri Gesuiti. Il piccolo cimitero nel bosco, la cui chiave mi viene fornita nell'ufficio security di quello che, da seminario, è stato trasformato nella più grande Università Culinaria degli Stati Uniti, mi accoglie in un abbraccio di silenzio e di pace. Decine di lapidi, tutte in fila, tutte uguali e annerite dal tempo, si stendono in due settori successivi, separati da un prato pianeggiante, qua e là

ombreggiati da alcune conifere. Nel secondo settore, in terza fila sulla sinistra, si distingue una lapide un po' più bianca (segno di una qualche maggior cura e quindi di una maggior frequentazione) delimitata da un fazzoletto di prato circondato da un contorno di pietre aguzze (certamente opera di qualche mano amica), fiancheggiata da due rozzi cespugli di fiori in questo momento appassiti. Questa è la semplice scritta che vi è incisa:

PETRUS TEILHARD DE CHARDIN

NATUS 1 MAI 1881

INGRESSUS 19 MARS 1899

OBIIT 10 APRIL 1955

R.I.P.

Mi fermo lungamente in meditazione e certamente i momenti trascorsi vicino a quella tomba resteranno per sempre, quale emozione forte e rasserenante ad un tempo, nel mio animo. Suona mezzogiorno all'antico carillon della casa di St.Andrew e con esso mi pare di sentir risuonare le parole scritte da Teilhard l'11 novembre 1953 : "Ed ora la vita ricomincia in questa grande New York che finalmente mi piace molto...!". Il grande albero radicato in Alvernia, ha spinto la sua vetta fin qui, in questa nazione di nazioni, in questa società multi etnica che a prezzo di mille difficoltà e contraddizioni offre pur sempre l'immagine di una possibile sintesi e di una tensione all'in-avanti senza la quale tutto fallisce. Mi pare significativo che questo grande cittadino del mondo sia stato condotto dalla Vita a concludere il tratto della sua traiettoria di vita, quella terrena, sulle sponde di questo fiume maestoso, lontano dalla sua patria d'origine, in un luogo del pianeta che, per una legge di alternanza delle civiltà (che a prescindere da valori o meriti, storicamente si ripete), e oggi in posizione di punta nel condurre l'evoluzione.

Me ne vado a fatica; volgendomi dal cancello per un ultimo sguardo d'insieme i miei occhi, ormai avvezzi, riescono, anche a distanza, a distinguere quella lapide un po' più chiara. Quel suo spiccare tra le altre sembra dare, a colui che ivi riposa, il ruolo di chi, più trasparente, più ricettivo alla luce, più avanti nel percorso dell'intuizione, ha avuto la capacità di trascinare con sé, come in uno sciame che si eleva, l'insieme degli umani. E a questo punto mi allontano, con l'animo pieno di speranza.

Annamaria Tassone Bernardi

(1) Annamaria Tassone Bernardi, *Teilhard de Chardin. La poesia del cosmo*, ediz Studium, Roma.

A tutti i lettori della nostra News

Giovanni Fois, consigliere dell'Associazione, sta realizzando una bibliografia di tutto quanto è stato pubblicato in Italia di Teilhard e su Teilhard. La bibliografia, che è in corso di elaborazione, conterrà indicazioni di libri, articoli e riviste, documenti di studio, documenti pubblicati su Internet e quant'altro sia stato possibile ritrovare in lingua italiana dal 1947 ad oggi. Per far sì che il lavoro sia il più possibile completo (anche perchè qualche indicazione potrebbe sfuggire) Giovanni Fois chiede l'aiuto di tutti gli amici i quali potrebbero offrirgli, ove lo ritengano possibile, del materiale in loro possesso. Le indicazioni dovrebbero fornire autore, titolo, casa editrice o giornale o rivista, anno di pubblicazione. Le indicazioni possono essere inviate via e-mail a giovannifojs2003@libero.it

Eupilio: Presepe Teilhardiano

La Casa di ritiri spirituali dei Padri Barnabiti di Eupilio (Como), che già ospita una bellissima biblioteca, fornita della sezione teilhardiana, e che propone una "via lucis" (la cui ultima stazione riporta la targa della nostra Associazione per la donazione effettuata), ha proposto in occasione del S.Natale 2004 un grande presepio tradizionale, davanti al quale è stata allocata la seguente scritta: "IN QUANTI LO ACCOLGONO, IL VERBO PROLUNGA L'ATTO MAI TERMINATO DELLA SUA NASCITA", riportandone l'Autore (T.de Ch.)

segnalazioni editoriali e selezione stampa

Rudolf Voderholzer, *Incontro con Henry de Lubac*, ed.Eupress, Lugano 2004, inserito nella Collana "grandi teologi precursori del terzo millennio" (destinato agli studenti di teologia). Illustrando la vita e l'opera del grande teologo (uno dei Padri del Concilio, nominato poi cardinale da Paolo VI), impossibile non imbattersi in Teilhard, suo confratello, intimo corrispondente ed amico. Numerosi sono i riferimenti e particolare rilievo è data alla sua difesa di Teilhard (pp.59-62)

Wayne W.Dyer, *La saggezza dei tempi: le verità eterne nella via di ogni giorno*, ed. Rizzoli - collana BUR psicologia e società, 2002, pp.349. In un percorso fra 60 figure significative della storia umana (da Pitagora, a Buddha, a Gesù), fra i personaggi più famosi della spiritualità contemporanea, fra cui Mahatma Gandhi, Teresa di Calcutta, Walt Whitman, spicca Teilhard de Chardin (tre pagg. dedicate a lui) - una dichiarazione di fede laica nei confronti dell'uomo (segnalato da Silvia De Todaro). Giampiero Beltotto, *Ho intervistato il silenzio*, ed. Città Armoniosa, Reggio E. 1979): in questo strano libro - dedicato alla clausura - ecco un riferimento a T.de Ch. a proposito di "filosofia/scienza cristiana": "...Mi viene in mente Teilhard de Chardin: la scienza è davvero questo sguardo appassionato sulla realtà del mondo che Dio ha creato, e lo scopre in tutti gli elementi che lo compongono, in tutte le leggi che lo governano, in questo sguardo attonito della fede che costantemente ne scorge il miracolo. Mi chiedo come possa esistere una scienza non cristiana..."(p.64) (segnalato da Lucia Bux)

Renzo Gamberro, *Il sentiero della vita*, ed. Libreria Lorenzo Garda, Ivrea, Torino 2004. In queste meditazioni sulla Domenica, l'Autore (un parroco) sviluppa tante argomentazioni sotto forma di omelie/meditazioni, raccolte in tre parti, rispettivamente intitolate "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". A conclusione di questo impegnativo percorso, l'A. così si esprime: "Per concludere questa meditazione (dedicata a "cieli e terra nuovi") non conosco preghiera migliore di questa di Pierre Teilhard de Chardin". Segue una lunga citazione da "la messa sul mondo", Ordos 1923, pp.152.-154.(segnalato da Italo Tampellini)

Luigi Ferrio, *Memorie di uno psichiatra timido*, Pietro Pintore editore, Torino 2004. Il 1° di marzo, presso la libreria Fogola di Torino, il nostro socio/consigliere, ha presentato il suo ultimo libro, racconto di una vita che è Storia capace di stimolare il guardarsi dentro, nel profondo degli anni, per trarne sapori, intensità distillati: cose che il libero e pulito fluire della memoria dell'autore, offre se si sa pescare, con lentezza, nella discreta, ma abbondante messe di frutti, celata fra righe e paragrafi. Un libro simpatico, profondo e del tutto singolare.

"**Vita Nuova**", Settimanale diocesano di Parma. Sul n.ro del 30.4.2004, sr.Teresina Caffi conclude il commento ai testi della liturgia della IV domenica di Pasqua con la seguente citazione: "Noi ci trascineremo dietro, fino in fondo, incoerenze e incompiutezze; l'essenziale è aver trovato il centro di unificazione, Dio, e di aver lealmente tentato, in vita, di farlo regnare in noi, in questo piccolo frammento d'essere che amministriamo ma che ci appartiene così poco"(Teilhard de Chardin).

RICORDIAMO ANCORA UNA VOLTA LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Pierre Teilhard de Chardin, *Verso la Convergenza. L'attivazione dell'energia umana.*, Gabrielli Editori, Verona 2004: è l'ultimo dei 13 testi che costituiscono il corpus delle opere del nostro autore ad essere finalmente presentato in edizione italiana. Curato da Silvana Procacci e tradotto da Annamaria Tassone Bernardi, il libro è stato presentato in occasione del Convegno di Roma.

segnalazioni media-web

Radio Maria ha trasmesso, il 5 luglio 2004, la conferenza di mons. Gianfranco Ravasi sul tema: "la teologia trinitaria in S. Paolo". Ampio richiamo alla cosmovisione di Teilhard che faceva forte riferimento ad alcuni brani paolini (attinenti il corpo e la materia coinvolti nel processo evolutivo di salvezza, cristocentrico).

Marco Guzzi, nota poeta romano celebrando sul proprio sito www.marcoguzzi.it la recente morte del poeta Mario Luzi cita T. de Ch., quale ispiratore dei suoi versi (come lui stesso ebbe a ricordare in passato). Ecco, in un breve stralcio, le parole di Guzzi: "...Anche in questo caso connetterei la centralità cristica con la centralità cosmica. Dio, Essere Umano e Cosmo sono presenti in Cristo (e in ogni uomo cristificato) come dinamica, storia, storia della salvezza. Ordine del Giorno, Regno di Dio che viene. Inatteso, ma solo in superficie inatteso/il nuovo giorno, il giorno di festa. E qui veniamo ad un autore che ha molto influenzato Luzi, e cioè Teilhard de Chardin che nel '36 scriveva: "Non si tratta di sovrapporre il Cristo al mondo, ma di 'pancristificare' l'universo". E cioè di rivelarlo per ciò che è..."

attività associative

I Martedì di Sant'Apollinare, sul tema "Scienza e fede" sono stati aperti da una conferenza su T. de Ch. come dal seguente programma:

Martedì 1 marzo: *La proposta di Teilhard de Chardin*, Annamaria Tassone Bernardi, Pres. dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin

Martedì 8 marzo: *Il campo minato della bioetica*, Elio Sgreccia, Pres. della

Pontificia Accademia per la Vita

Martedì 15 marzo: *Un dialogo possibile e necessario*, Mario Gargantini,
Scrittore e giornalista scientifico

Parma - Domenica 6 marzo nella Parrocchia di S. Giuseppe - conferenza di
Luciano Mazzone sul tema "*La domenica e l'Eucaristia nella visione di
Teilhard de Chardin*".

Durante quest'anno particolarmente celebrativo desideriamo che le attività di presentazione del pensiero e delle opere di Teilhard si intensifichino. Esortiamo quindi i nostri associati delle diverse zone d'Italia a farsi promotori di manifestazioni alle quali daremo il nostro appoggio organizzativo fornendo suggerimenti e conferenzieri esperti nei vari argomenti attinenti la riflessione del nostro autore. (Recapiti dell'Associazione Tel. 011/748882 - e-mail tassoberna@tiscalinet.it)

Ad esclusione dei nuovi iscritti che a Roma già hanno aderito all'Associazione per l'anno 2005, vi ricordiamo di continuare a sostenerci con la quota annuale (€ 15,00) da versare con l'eventuale abbonamento alla rivista (€ 15,50) sul solito c.c.p. n°42669143, intestato a Associazione Italiana Teilhard de Chardin – Onlus

Sono pronti gli "Atti del Convegno" di Roma (fascicolo di circa 200 pagine). Gli Associati potranno riceverlo versando in più 12 € (solo costo del materiale – farne menzione nella causale del versamento). Coloro che non sono iscritti all'Associazione o che desiderano copie aggiuntive potranno richiedere il fascicolo al prezzo di 15 €.